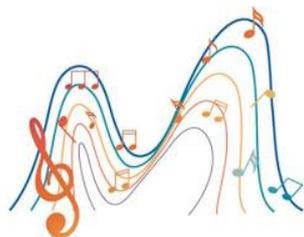


L'AUDIZIONE

di Luca Cerretti



“Quanto manca, vorrei tornare a casa per cena, almeno stasera, se no mia moglie chi la sente...”

“Questa è l'ultima...”

“E sarebbe?”

“Hello Little Girl, se ho capito bene il titolo...quel loro accento è tremendo...”

“Sì ma sbrighiamoci...è la quindicesima, non ne posso più...”

Mike accese un'altra sigaretta, era l'ultima rimasta nel pacchetto, ne aveva già accese e spente una decina, aveva sputato fuori il fumo senza neanche rendersene conto, la sua camicia puzzava di nicotina e sudore, sua moglie gliene avrebbe cantate quattro, e probabilmente sarebbe stata più intonata di quei tipi che si davano tante arie da ribelli.

Era stanco, voleva tornare a casa, rilassarsi, guardare qualche stupido programma in televisione, aveva già passato la mattina in studio con quell'altro gruppo, ormai erano tutti uguali, questi ragazzini di oggi che pensavano di poter conquistare il mondo con quattro accordi e qualche urletto sopra i decibel consentiti e magari un taglio di capelli alla moda.

Quando finirono la canzone, fece cenno al tecnico che per lui era ok, era ora di staccare, non ne poteva più.

Salutò i ragazzi, congedandoli con un certo calore, se la cavava bene con i cerimoniali, sapeva essere affabile anche nei momenti meno propizi, cercò anche di elencare una serie di complimenti per il sound, in particolar modo al bassista di cui non ricordava il nome ma che aveva pure delle discrete doti canore, anzi forse era l'unico che avrebbe potuta farcela, usò le stesse parole che aveva usato con gli altri, meglio lasciarli con una illusione da coltivare, e poi non erano così male, ne aveva sentiti alcuni da far sanguinare i timpani, ma non era il solo a prendere le decisioni, anzi il suo ruolo era marginale.

Brian, il manager di questo gruppo lo fermò e gli fece una serie di domande tendenziose che non aveva voglia di ascoltare, cercò di rimanere calmo e rispondere in maniera vaga, senza fare promesse o dare conferme su un possibile contratto da firmare.

Chiamò un taxi, durante il tragitto si addormentò un paio di volte, la festa di capodanno della sera prima lo aveva prosciugato completamente.

Sua moglie non appena lo vide entrare lo salutò con un bacio sulla guancia e anche il suo cane Maxwell prese a scodinzolargli attorno.

“Oddio quanto puzzi...ti sarai finito tutto il pacchetto...”

“Il fumo mi aiuta a concentrarmi...”

“Sarà, come è andata la giornata?”

“Come al solito, sono a pezzi...ieri mi sa che ho un po' esagerato con l'alcol...”

“Mi dispiace, posso fare qualcosa per te?”

“Intanto potresti darmi qualcosa da mangiare mi sono preso al volo un sandwich e sono affamato...”

“Ti ho preparato il tuo piatto preferito...”

“Black pudding, ah sei un angelo...”

“Te lo porto subito...”

“Se non ci fossi tu...”

Mike mangiò a sazietà e poi si distese sul divano, sua moglie gli accarezzò la testa.

“Perché non cambi lavoro?”

“E cosa potrei fare?”

“Quello che vuoi...”

“Come se fosse facile...”

“Ma sai che David è stato assunto alla BBC...”

“E di cosa si occupa?”

“Non ne ho idea ma se vuoi posso sentire sua moglie se...”

“Adesso non pensiamoci, non roviniamoci la serata, vediamoci questo film con Ustinov...ogni tanto almeno fanno qualcosa di decente su questa stupida scatola”

Il giorno dopo il telefonò squillo per dieci minuti prima che Mike decise di alzarsi per rispondere.

“Dick scusa stavo ancora dormendo cosa c'è...”

“Allora cosa hai deciso?”

“Non lo so...fosse per me cercherei ancora...”

“Dobbiamo mettere sotto contratto qualcun altro, la Emi sembra che abbia già un paio di band forti...”

“E allora?”

“Non possiamo perdere terreno, questa è una guerra dobbiamo sbrigarci prima che finisca anche questa moda dei gruppetti con la chitarra, quindi dimmi su chi puntiamo? Sai che mi fido di te...”

“Non so che dirti, secondo me quel gruppo di Liverpool non sembra male ma dovrebbero cambiare il batterista, non mi sembra granché, però non so...invece quel Brian dei The Tremeloes...secondo me sa il fatto suo, e poi sono più vicini, sono già qui a Londra, comodo no, ma poi vedi tu...io ti dico la mia...”

“Mi fido del tuo fiuto, allora facciamo così, ci penso io al contratto...”

“E gli altri? Ci devo pensare io come al solito...”

“Sei più bravo con me con queste cose, sai come indorare la pillola, come trasformare il fallimento in una opportunità...magari puoi sempre...sai, le solite frasi di rito, avrete un grande successo un giorno, sarete uno dei gruppi inglesi più importanti ma ci dovrete lavorare di più su quei pezzi...insomma vedi tu...scaricali, con un sorriso...inventati qualcosa...in pure stile Decca.”

“Sempre a me tocca il lavoro pesante...”

“Qualcuno lo deve pur fare, e tu sei il migliore, senti come si chiamavano

*questi...neanche mi ricordo...gli scarafaggi? Mi sa tanto che non ci siamo persi
nulla..."*